

tutte le sue affezioni, buon padre, buono e fedele marito, buon fratello, amante e coltivatore delle lettere, di cui aveva ricevuto una buona tintura sotto il celebre Gilles di Roma dell'ordine di sant'Agostino di lui precettore e fatto da lui in riconoscenza arcivescovo di Bourges. È quel desso che nelle scuole viene appellato il *dottore fondatissimo*, titolo che gli meritano i suoi trattati teologici. Filippo il Bello non fu fortunato quanto alle sue nuore, come vedrassi agli articoli de' suoi tre figli. Basterà qui dire che Filippo e Gualtiero d'Aunai convinti di criminoso commercio con Margherita e Bianca sposa dei principi Luigi e Carlo, furono scorticati vivi l'anno 1314.

Filippo il Bello è l'ultimo re di Francia che abbia fatto uso del monogramma ne' suoi diplomi. Vedesi ancora in taluni di essi i nomi dei grandi ufficiali della corona. Ci sono pure delle lettere di Filippo il Bello in cui leggesi la formula: *Per la pienezza della potenza regale*. È forse il primo re francese che l'abbia usata. La leggenda sulle monete francesi: *Sit nomen Domini benedictum*, appartiene a Filippo il Bello, che la fece coniare sulla moneta fatta battere il 4 agosto 1289. Nel 1305 il marco di argento era montato a otto lire e dieci soldi, e nel 1313 era sceso gradatamente sino a due lire quattordici soldi, sette denari. Il commercio soffersse moltissimo per tale variazione.

L'inalienabilità del regal patrimonio cominciò per la prima volta a stabilirsi sotto Filippo il Bello, e anche questa non si riferiva che alle cose del patrimonio regio.

Nel cartolare di questo principe (atto 26) veggonsi lettere del 10 luglio con cui egli accorda al cardinale Pietro Colonna tutti i beni acquistati nel suo regno da chiunque si sia e in qualunque maniera fossero posseduti: *Sive proprio, sive possessorio aut executorio sive alio nomine*. Non ci risovveniamo di aver veduto nulla di simile in tutta la storia di Francia.

I gran signori nello scrivere ai re francesi suggellavano le lor lettere in oro od in argento. Filippo Augusto aveva concesso all'abazia della Suassaie tutti i suggelli d'oro per quelle gli venissero indiritte. Filippo il Bello vi